GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

UN'ALTRA PRODEZZA DEL "PISTOIESE RIBELLE". ORA SECONDO IN CLASSIFICA A 6'18" DA BAUVIN NUOVA MAGLIA GIALLA

La Giuria assegna la meritata vittoria a Biagioni danneggiato da Geminiani e Lauredi sul traguardo di Tarbes

Al termine di una lunga fuga, iniziata ancor prima dell'Aubisque, i quattro fuggitivi infliggono 9'15" di distacco al gruppo degli assi - Bobet in ritardo - Il ritiro di Pedroni e Van Est - Oggi tre durissime salite

(Dal nostro inviato speciale)

TARBES, 17. — La montagna ha dato alla luce un topo e un topolino. Se la Giuria non avesse accolto il reclamo del C. T. italiano, il topo sarebbe stato Geminiani, invece il Rafael di Francia qualche tempo dopo aver tagliato vittorioso (ma non con le carte in regola) il traguardo di Tarbes, è diventato un topolino, e la grossa fetta di formaggio è andata tutta a Serafino Biagioni, vero topo partorito oggi dalla montagna. La quale montagna ha fatto tirar fuori dall'armadio del *Tour* un'altra «maglia»: Bauvin. Infine, la montagna ha messo nei pasticci Bobet, che è arrivato un po' tardi. Questo è il succo (un po' acido) che la corsa ha spremuto dal Col d'Ausbique.

Un commento? No. Sarebbe troppo amaro e, forse, un po' cattivo: anche oggi, i campioni hanno tagliato il traguardo in ritardo: 9' e 15". Per il resto, basta la cronaca, che comincia con un pezzo di maniera. Questo: la montagna aspetta, e fa paura. Van Est ha una spina nel cuore e le gambe con la pelle d'oca: «*Mi sono vestito di giallo, ma ho scelto un brutto giorno. Però...*».

Il *Tour* si prepara, va alla montagna. Si leverà di dosso i pesi inutili? Il *Tour*, va via da Dax. Ma si ricorderà di Dax, per sempre. Ricorderà la notte bianca, lo stomaco vuoto, il telefono che fa aspettare ore ed ore, e poi non ha voce: è muto. Dax, città triste e vuota, col *Tour* voleva farsi un nome. Se l'è fatto: brutto. E lo ha pagato caro: tre milioni di franchi. Tanto ha voluto il *Patron* per arrivare a Dax.

Binda deve aver tagliato le orecchie agli uomini: Magni è mogio. Coppi col muso, Biagioni ha la coda tra le gambe: l'inchiesta della Giuria non era per un bisticcio Magni-Biagioni; pareva, invece, che Biagioni avesse fatto un rifornimento di acqua da un'automobile della carovana. Cosa non vera anche questa.

Dunque: Magni mogio, Coppi col muso, Biagioni con la coda tra le gambe: ma Bartali è vispo come un fringuello: «*Oggi faccio due passi in bicicletta, per allenamento...*». Presunzione? Non credo: anche quando dice le bugie, Bartali è convinto di essere sincero. Però, Koblet ride: con la corsa tranquilla di ieri, Koblet si è tolto dalle gambe lo sforzo di ieri l'altro e, oggi, è nuovo come prima; forse, meglio di prima.

La corsa continua a rotolare sul piano, in mezzo alle frasche, in una valle chiara e aperta, ma sulla quale comincia a pesare l'ombra della montagna. All'improvviso, la corsa si accende di colpo, come una lampadina. Chi è che ha fatto girare la chiavetta dell'interruttore? Caput. E Koblet, sangue giovane e gambe d'oro, gli è saltato addosso! Come se il gruppo fosse stato colpito da un fulmine, scappano. Chi scappa? Dotto, Muller, Caput, Huber, Barbotin, Coppi, Milano e Pezzi. Invece Bobet Magni e Bartali sono rimasti imbottigliati: Bobet reagisce, ma Bartali e Magni fanno il giuoco di Coppi. Dunque: Binda ha parlato chiaro? Magni e Bartali l'hanno capita?

Ma non c'è molta decisione nella furiosa azione di Koblet, che comunque — a Cassaber ha già un breve vantaggio: 30". Poi, di colpo, Koblet rallenta il passo e in un batter d'occhio lo strappo della corsa si riduce. Koblet si rialza, si passa la spugna sulla faccia, si pettina: Koblet si è sgranchito le gambe ed ora è soddisfatto!

Una breve pausa, ed il fuoco si riaccende: scappano via Lauredi e Brambilla, uomini senza parte, che nella corsa di oggi cercano la scappatoia della vanità. Dove andranno non so, Lauredi e Brambilla; per ora, vanno avanti, e passano da Salies de Vear con 25" di vantaggio.

Bobet ha le gomme fragili: ogni tanto ne spacca qualcuna. Questa volta il danno è anche di Lauredi e Brambilla perchè il gruppo allunga il passo e li acchiappa mentre Bobet si spompa un po' con un inseguimento deciso, che raggiunge lo scopo.

La corsa è chiacchierona, oggi: ha sempre qualche cosa da dire fa il giuoco dell'elastico che tanto serve a Bobet, ma poi Geminiani rompe le uova nel paniere. Scappano Muller, Desbats e Brambilla, ai quali poi vengono a dare man forte Lauredi, Sommer, Deledda, Geminiani, Van Ende, Bauvin, Biagioni, Walkoviack e Diot, che raggiungono Cloron (km. 57 a 34,250 all'ora) con 4'15" di vantaggio sul gruppo che — se non è per Koblet — non si scomoda.

Tram-tram anche oggi? Eppure, nella fuga c'è Geminiani, un uomo di un certo riguardo. C'è Biagioni nella fuga: e Biagioni, da quando va con Bartali, è diventato polemico. Gregario? Se proprio non può farne a meno, sì,; però, quando gli riesce, taglia la corda, come oggi, che della fuga è una delle maggiori figure, lui il «pistoiese ribelle».

La fuga è fresca, decisa, bene organizzata, spedita: arriva al rifornimento di Arduy con un bel vantaggio (6' e 05") e si lancia sulla strada stretta e buia «*Quel muro roccioso che torreggia fra Francia e Spagna, di tempeste rivestito e di neve*».

Geminiani è il mulo di soma nella fuga: ma il peso lo sopporta bene, e ogni tanto, Biagioni e Van Ende gli dànno una mano. Ma non ce n'è bisogno; il gruppo si è perduto per strada un'altra volta; 13' e 22" di ritardo a Laruns. Perchè questa corsa fiacca di Coppi, Magni e Bartali? Alta strategia: sì, sì, il nemico ascolta!

Dopo la tragedia, la farsa. E Geminiani scappa su per la montagna dove Ercole, quand'ebbe battuto i giganti, salvò dalle fiamme Pirene, regina di Spagna.

Mitologia, nomi e parole di fuoco, buone anche per le corse; buone — soprattutto — per il *Tour* che usa parole calde di battaglia. Ma non per Coppi, nè per Bartali nè per Magni nè per Bobet, questa volta. E nemmeno per Koblet, che però la sua parte l'ha già fatta.

Geminiani primo in vetta mentre il grosso si fraziona

La fuga su per il Col d'Aubisque, quando Geminiani ha forzato il passo, si è sbriciolata: prima ha perduto Walkoviack, poi Muller, Deledda, Desbats, Sommer, Brambilla, Diot. Ma poi Geminiani non è riuscito a togliersi dalla sua ruota Bauvin, Laredi, Van Ende e Biagioni, e non ha forzato più: si è accontentato di fare il suo giuoco in quella specie di vallata vista a metri 1708 sul Col d'Aubisque, e che ha piazzato in fila: Geminiani (40" di abbuono), Bauvin (20"), Lauredi, Van Ende e Biagioni; poi Diot, poi Brambilla.

E gli assi? Silenzio: gli assi li ho visti laggiù a mezzo valle e dormono. Dal Col d'Aubisque al Col de Soulor, con un volo nella discesa ed un'arrampicata a passo di lumaca nella salita: Geminiani vuol restare solo, ma Biagioni, Bauvin e Lauredi rosicchiano sino all'osso la loro volontà e non mollano. Solo Van Ende, che ha le gambe tenere, cede di schianto.

Discesa a tuffo nella tromba delle scale di Arrens (km. 155 a 32,2 all'ora), dove mi fermo per fare il punto, che è questo: Geminiani, Biagioni, Bauvin e Lauredi con 1'15" di vantaggio su Van Ende, poi Diot a 3', Brambilla a 3'25", Sommer e Desbats a 5'30", Muller a 7'05", Deledda a 8', Walkoviack a 10'05", Koblet e Bartali a 10'40", Ockers, Coppi, Lucien Lazaridès e B. Ruiz a 11'15", Magni a 11'20", Bobet un po' appannato in compagnia di Marinelli a 12'05".

Vuol dire che su per il Col d'Ausbique anche la matassa del gruppo degli «assi» si è un po' sbrogliata e Koblet e Bartali sono stati i più bravi, i più lesti. Così dice l'ordine dei passaggi da Arrens, ma si può dire bravo ad un uomo che passa oltre dieci minuti dopo un Lauredi qualsiasi? Ad Arrens, frammischiato a mezze figure, passa con un quarto d'ora di ritardo il nostro Franchi. Degli altri gregari italiani nessuna notizia, o meglio notizie non buone: perchè Salimbeni annaspa in crisi nelle retrovie (ed arriverà buon ultimo, per un soffio dentro al tempo massimo) e Pedroni, che da qualche giorno non ce la faceva più, si è ritirato.

E Van Est, l'uomo in giallo di Dax, che fine ha fatto? Una brutta fine: in una curva ha stretto di colpo i freni e la violenza dell'urto lo ha fatto saltare dalla bicicletta in un burrone. Non si è fatto un grande male ma ha dovuto dire addio alla corsa, con tutta la maglia gialla sulle spalle, poveraccio!

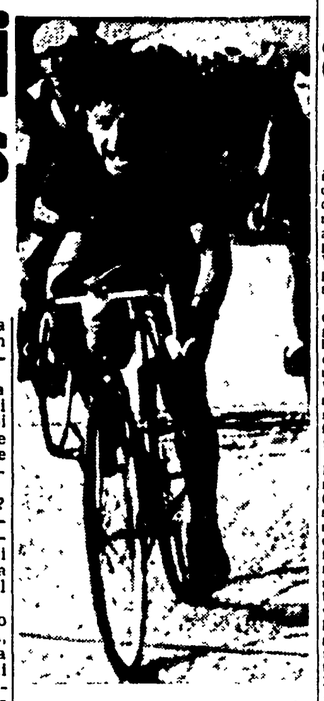
La discesa ha organizzato una lotta a inseguimento: davanti Koblet e Bartali, in mezzo Coppi e Magni indietro Bobet. Come andrà a finire? Lo dirà l'ordine d'arrivo, perchè ecco già Lourdes, e Tarbes è vicina.

La volata: chi è il più bravo? Geminiani. Ma è falsa, la volata: quando sotto il traguardo Biagioni è in testa di un paio di macchine, Lauredi prende per la sella Geminiani e lo spinge sul nastro.

Comunque il giudice di arrivo dà questa classifica: Geminiani, Biagioni, Bauvin, Lauredi. Ma ci sono le lacrime e gli strilli di Biagioni e di Biagioni c'è un reclamo che, più tardi, la Giuria accoglierà, perchè Goddet ha visto il «fattaccio» e la testimonianza di Goddet è come l'oro: vale.

Oggi è andata così. E, domani, la corsa della mazzata in testa: da Tarbes a Bagneeres de Luchon, 142 chilometri di strada che va su dritta e pare che guadagni il cielo. In totale metri 3338 d'altezza, e lassù l'uomo col martello aspetta... Aspetta sul Col du Tourmalet (m. 2114), sul Col d'Aspin (m. 1489) e sul Col du Peyresourde (m. 1563). Poi c'è il traguardo a picco; sembra il giuoco del misirizzi: abbattuto un ostacolo, eccone un altro ed un altro ancora. Qui non valgono le parole, qui ci vogliono i fatti; e chi la dura la vince. Bartali, che oggi ha camminato bene quando si è messo a dare una mano a Koblet, vorrà festeggiare i suoi 37 anni?

ATTILIO CAMORIANO



SERAFINO BIAGIONI taglia il traguardo di Tarbes quando Geminiani lo ha preceduto. Ma la Giuria accoglierà più tardi il reclamo italiano e darà la vittoria al pistoiese. (Telefoto a L'Unità)

Il "Tour" in cifre

L'ordine d'arrivo

1. BIAGIONI Serafino (Italia) che copre i 201 Km. della Dax-Tarbes in ore 5.47'57" (abbuono 1'00"); 2. Bauvin Gilbert (Est-Sudest) stesso tempo (abbuono 0'50", così suddiviso: 30" per il secondo posto all'arrivo, 20" per il secondo posto sull'Aubisque); 3. Lauredi (Francia); 4. Geminiani (Fr.) retrocesso al quarto posto dal primo per decisione della Giuria in seguito a scorrettezza nella volata (abbuono 0'40" per il passaggio sull'Aubisque.

5. Diot a 7'55"; 6. Brambilla; 7. Van Ende, st. tempo.

8. Bartali a 9'15"; 9. Deledda, 10. Ockers, 11. Sommer, 12. Koblet, 13. Walkoviack, 14. Coppi, 15. Desbats, 16. Magni, 17. Lucien Lazaridès, 18. Ruiz Bernardo, tutti con il tempo di Bartali.

19. Muller a 11'52", 20 Robic, 21. Meunier, 22. ex-equo con lo stesso tempo di Muller: Bobet, Cogan, Marinelli, Apo Lazaridès, Dotto, De Hertog, Berbotin.

29. Demulder a 14'24", 30 ex-equo: Voorting, Rossel, Baeyens, Diederic, Teisseire, Franchi, Goasmat, Aeschlimann, Serra, ecc.

Seguono fra gli altri 50 classificati: 44. Carrea a 17'33", 58ñ Milano a 22'27", 80. Pezzi a 30'56", 89. (ultimo) Salimbeni a 45'47".

Ritirati: Ruffet, Pedroni e Van Est.

La classifica generale

1. BAUVIN Gilbert (Est-Sudest) in ore 74.22'37"; 2. a pari merito: Biagioni e Geminiani, a 6'18"; 4. Meunier a 10'05"; 5 Koblet a 12'56"; 6. Lauredi a 13'19"; 7. Demulder a 13'21"; 8. Bernardo Ruiz a 15'43"; 9. Lucien Lazaridès a 16'33"; 10. Coppi a 18'35".

11. Magni a 20'23"; 12. Bobet a 20'37"; 13. Diederich a 21'23"; 14. Leveque a 21'41"; 15. Bartali a 22'45"; 16. Ockers a 23'15"; 17. Barbotin a 24'45"; 18. Marinelli a 29'39"; 19. Voorting a 31'21"; 20 Robic a 32'16".

21. Cogan a 33'01"; 22. Decock a 33'05"; 23. Verschueren a 33' 36"; 24. Rosseel a 33'07"; 25. Wagtmans a 35'44"; 26. Van Ende a 36'21"; 27. Goldschmidt a 37'51"; 28. Aeschlimann a 38'26"; 29. Franchi a 38'32"; 30. Goasmat a 41'01"; ecc.

Seguono fra gli altri 89 rimasti in gara: 40.Carrea a 49'46"; 60. Milano a 1.10'15"; 73. Salimbeni a 1 27'18"; 79. Pezzi a 1.33'27".

La classifica per squadre

1. Francia, 222 46'18"; 2. Ovest-Sud Ovest a 16'21"; 3. Belgio a 32'23"; 4 Italia a 47'59"; 5. Est-Sud Est a 54'42"; 6. Svizzera; 7. Olanda; 8. Ile de France-Nord-Ovest; 9. Parigi; 10. Lussemburgo; 11. Spagna.

Il G. P. della Montagna

Dopo il Colle d'Aubisque (prima categoria) sul quale gli abbuoni erano di 40" al primo e di 20" al secondo, ed i punteggi per i passaggi da 10 punti a un punto, la classifica del Gran Premio della Montagna è la seguente:

1) Geminiani (Francia) 19 punti; 2) Bernardo Ruiz (Sp.), 15 punti; 3) Langarica (Sp.), Baeyens (Bel.), Bauvin (Est-Sud-Est) e Lauredi (Fr.), punti 9. 7) Van Ende p 7; 8) Gauthier, Robic e *Biagioni* p. 6; 11) Diot e Verschueren, p 5; 13) Brambilla e Lucien Lazaridès, p 4; 15) Serra, Koblet e Sommer, p. 3; 18) Muller, Mirando, Apo Lazaridès, p. 2, 21) Desbats e Bartali, p 1.

Viani è disposto a cedere Venturi?

In campo laziale: forse Arce al «Napoli» ed Unzaim al «Nizza»

Ieri mattina in via del Tritone si è riunito lo stato maggiore... tecnico della Roma, per studiare i particolari della preparazione precampionato della squadra. Sono stati però affrontati anche altri argomenti, e più di ogni altro quello riguardante Venturi, il quale è tornato a far pressione per ottenere di essere messo in lista.

Venturi, com'è noto, è adocchiato dall'Inter, che ha fatto alla società giallorossa offerte remunerative: sembra venticinque milioni oltre Blason o altro giocatore. In un primo momento la Roma aveva dichiarato che Venturi non sarebbe stato ceduto a nessun prezzo, ma le ripetute richieste del giovane nazionale e le offerte interiste hanno indotto i tecnici a rivedere la questione.

Ieri mattina, mentre Biancone e Masetti si sono dichiarati assolutamente contrari a cedere il giocatore (intendimento riconfermato anche esplicitamente dal dirigente Fumasoni, membro della commissione tecnico-finanziaria), Viani avrebbe manifestato invece qualche perplessità. Il nuovo allenatore romanista non sarebbe alieno dal cedere Venturi, piuttosto che tenere il giocatore controvoglia, tanto più che i milioni dell'Inter potrebbero servire ad ingaggiare il lucchese Bortoletto, mediano di grinta, ritenuto da Viani adatto alla serie B. Senza contare che il Napoli ha proposto alla Roma uno scambio Maestrelli-Gramaglia, che Viani accetterebbe il caso Venturi non mancherà di esser risolto al più presto.

In campo laziale, dopo il perfezionamento dell'acquisto di Antoniotti (con conseguente cessione alla Pro Patria di Hofling) e la notizia dell'ingaggio di Lofgren e della rinuncia al troppo prezioso Jepsson, si attende il ritorno dalla Svezia di Bigogno e Bitetti, che dovrebbero essere a Roma entro oggi.

Oggi dovrebbe anche essere a Roma un emissario del Napoli, per concordare il prestito di Arce (se non la definitiva cessione). E' poi quasi certo che l'altro paraguayano, Unzaim, verrà ceduto all'Olympique di Nizza, che lo stesso Bigogno, appena rientrato da Stoccolma, dovrebbe recarsi in Francia per definire la cessione del giocatore.

Le gare di oggi all'Appio

Oggi alle 18, all'Appio, la consueta riunione del mercoledì di propaganda ciclistica. Alla riunione prenderanno parte 20 dilettanti e 16 allievi, per la disputa delle «individuali» per le due categorie e di tre inseguimenti. Chiuderà la manifestazione un'individuale dietro «motoscooters».

La «Coppa 5 Grandi» domenica a Quarticciolo

Domenica ventura il G.S. ciclistico Quarticciolo farà disputare la Coppa «Cinque Grandi» offerta dai Partigiani della Pace di Quarticciolo. La gara, che è riservata agli allievi, si svolgerà sul seguente percorso: Quarticciolo, Via Prenestina, Via Tor Sapienza, Via Collatina, Bocca Leone, Quarticciolo (piazza Molo di Bari), da ripetersi dieci volte per complessivi km. 75.

Le iscrizioni si ricevono in Via Manfredonia, n. 17, tutti i giorni dalle 18 alle 20, sino a sabato.

Le onoranze di Cesena alla salma di Ambrosini

CESENA, 17. — Accolta da tutta la cittadinanza assiepata lungo il percorso, è qui giunta oggi alle 20 la salma di Dario Ambrosini. Il carro funebre era preceduto da centinaia di moto di ogni tipo con i fari accesi e con le bandiere di società.

Il corteo percorreva i viali periferici portandosi quasi nei pressi della casa del campione scomparso e qui aveva luogo una cerimonia simboleggiante la restituzione della salma alla famiglia. Quindi, per le vie del centro, il corteo ha raggiunto la sede del Comune, ove il feretro è stato collocato nel gran salone trasformato in Camera ardente e dove sarà questa notte vegliato a turno dagli sportivi.

Domani alle 17 avranno luogo i funerali.

Fiduciosa la Juventus attende le due gare finali

Ieri allenamento, stasera l'incontro col Palmeiras

RIO DE JANEIRO, 17. — Oggi la Juventus ha svolto un leggero allenamento allo Stadio di Maracanà, in vista del primo incontro di finale che dovrà disputare domani sera con il Palmeiras, e tutti i giocatori italiani hanno dato a vedere di essere in buone condizioni ad eccezione di Parola, che risente ancora della contusione riportata nel primo incontro con la Austria.

I bianconeri hanno trascorso allegri e fiduciosi la giornata di ieri, visitando i dintorni di Rio. Grande è l'attesa per la prima partita della finale del Torneo dei Campioni, e la maggioranza dei tecnici dà favorita la squadra italiana, che già nel girone eliminatorio ebbe a battere il Palmeiras per 4-0.

Com'è noto, la seconda partita di finale si svolgerà invece domenica ventura.

La squadra dell'Austria, ormai eliminata, si imbarcherà domani sera su un aereo per tornare in Europa, mentre i giocatori della Stella Rossa di Belgrado partiranno dal Brasile il 21 luglio.

Van Dam batte Campagna per K. O. alla nona ripresa

SCHEVENIGEN, 17. — Il peso medio italiano Gino Campagna è stato battuto questa sera per K.O. alla nona ripresa dal campione Luc Van Dam. Campagna è stato piegato da un violento *uppercut*, dopo che già in altre due occasioni, nel quarto e nel settimo round, si era trovato in difficoltà. L'incontro era fissato in dieci riprese.

Von Cramm batte Del Bello e l'Italia viene eliminata

Il tedesco ha agevolmente vinto l'ultimo singolare

MONACO, 17. — Ventitrè minuti sono stati sufficienti a Von Cramm per vincere il quarto «set» del confronto con Rolando Del Bello e chiudere quindi in attivo sia l'ultimo incontro di singolare che la semifinale di zona europea della Coppa Davis, dalla quale la Italia viene eliminata ad opera della Germania occidentale per tre vittorie contro due.

L'incontro Von Cramm-Del Bello era stato sospeso ieri pomeriggio a causa della pioggia, quando il «n. uno» tedesco si trovava in vantaggio per 7-5, 6-4, 4-6. Il riposo di 24 ore ha indubbiamente giovato all'anziano tennista, che oggi è apparso nuovamente sicuro di sè ed ha disposto con disinvoltura di Rolando Del Bello, battendolo nel quarto «set» per 6-4.

In tal modo la squadra germanica si qualifica per la finale europea; l'altra finalista scaturirà dal confronto Svezia-Filippine, e se come probabile gli svedesi risulteranno vittoriosi, il confronto Svezia-Germania occidentale si svolgerà a Stoccolma prima del 19 agosto.

Svezia - Filippine 2 - 0 dopo la prima giornata

STOCCOLMA, 17. — Dopo la prima giornata della semifinale per la zona europea della Coppa Davis, la Svezia conduce per due a zero contro le Filippine.

Ecco i risultati odierni: Davidsson (Sve.) b. Ampon (Fil.) 6-1, 6-4, 4-6, 0-6, 6-2; Bergelin (Sve.) b. Deyro (Fil.) 6-1, 6-3, 6-2

DOPO IL GRANDE SUCCESSO DELLA PRIMA RASSEGNA SPORTIVA FEMMINILE

L'UISP alle ragazze di tutta Italia

A conclusione della Rassegna Sportiva Femminile, l'Unione Italiana Sport Popolare, rivolge una parola di plauso e di riconoscimento alle ragazze sportive d'Italia, che con la loro fede operosa e fervida ne hanno assicurato la riuscita.

La Rassegna Sportiva Femminile voleva essere una manifestazione di slancio e di entusiasmo, che aprisse alla gioventù femminile del nostro Paese la via degli stadi e delle palestre, che mobilitasse attorno all'insegna dello sport, l'anelito delle giovani a una vita sportiva vissuta in serenità e in letizia.

L'iniziativa dell'U.I.S.P. è stata accolta come speravamo, con slancio e con entusiasmo. Rispondendo all'Appello dell'U.I.S.P. in ogni città e in ogni paese, nelle officine come nelle assolate fatiche agresti, le ragazze lavoratrici, operaie, contadine, impiegate, come la gioventù delle scuole, si sono cimentate in migliaia e migliaia di gare, hanno dato vita a nuove società sportive, offrendo la visione di una nuova generazione sportiva animosa e generosa, spettacolo di bellezza e di vitalità che ha incoraggiato quanti credono in un domani migliore. Sono sorte in Italia, sotto la spinta della Rassegna 200 società femminili nuove, e centinaia di migliaia di ragazze hanno varcato le porte degli stadi e delle palestre per divenire atlete e militanti dello sport.

Questo è il grande significato: il merito del successo di questa prima edizione della Rassegna Sportiva Femminile va a tutte le ragazze sportive d'Italia che hanno preso parte con passione alle competizioni, ai tecnici e ai dirigenti dell'U.I.S.P. che con tenacia e capacità hanno diretto e animato le gare, alle dirigenti e alle organizzazioni dell'U.D.I. e a tutte quelle associazioni che con grande sensibilità ne hanno appoggiato il sorgere e lo sviluppo, al C.O.N.I. e alle Federazioni Nazionali Sportive che al fianco della nostra Unione, non hanno fatto venire meno il loro contributo e la loro esperienza sportiva.

La Rassegna Sportiva ha gettato le basi di un grande movimento sportivo femminile destinato a svilupparsi sempre più e ad aggiungere sempre maggiori allori alle glorie sportive del nostro Paese.

Nel segno della giovinezza, della Pace, di cui lo sport è assertore, della rinascita dello Sport, di una vita serena e gioiosa per le ragazze d'Italia, l'U.I.S.P. chiama fin da ora tutte le ragazze a prendere nuovi impegni per la Rassegna Sportiva 1952.

Salutiamo le giovani che hanno partecipato alle manifestazioni della Rassegna e rinnoviamo l'appello alle ragazze d'Italia per le future competizioni. Siano esse le nuove forze dello Sport Femminile Italiano; siano esse le portatrici dell'avvenire: siano esse la garanzia e il pegno di un avvenire di pace e di progresso per lo Sport e per l'Italia.

L'UNIONE ITALIANA SPORT POPOLARE

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L. — Cinema: Brancaccio, Capitol, Cinestar, Colonna, Esquilino, Europa, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Plaza, Plinius, Quirinale, Quirinetta, Reale, Rivoli, Sala Umberto, Salone Margherita, Alfarena, Arena Prenestina.

TEATRI

BARBERINI: ore 21,30: «Stefano».
BASILICA DI MASSENZIO: ore 21,30: Concerto diretto dal M.o Fricsay.
COLLE OPPIO: ore 21,30: C.ia Carotenuto «Stop mi uccido alle 20,60».
TERME DI CARACALLA: ore 21: «Andrea Chenier».

VARIETA'

Alhambra: Quarantamila cavalieri e C.ia Bixio
Ambra-Jovinelli: La valle dei giganti e Riv.
La Fenice: Fiorenzo il terzo uomo e Riv.
Manzoni: Donne e veleni e C.ia Derio-Pino

ARENE

Appio: La vergine scaltra
Adriarena: Valeria l'amante che uccise
Alfarena: Il valzer dell'imperatore
Castello: I dannati non piangono
Arena: dei Fiori: I predoni della città
Delle Terrazze: Dietro la porta chiusa
Esedra: Jak il ricattatore
Felix: Carambola d'amore
Fiume: La trappola
Ionio: Nel cuore del nord
Lucciola: Febbre di desiderio
Lido: Segreto di Stato
Monteverde: Uragano
Ostia: La nave senza nome
Selene: Abbandonata
S. Ippolito: Ho baciato una stella
Taranto: Le due madonne
Venus: Storia di una capinera
Nuovo: Avventura del Bengala

CINEMA

A.B.C.: La casa degli orrori
Acquario: Due marinai e una ragazza
Adriano: Il gigante della foresta
Alba: Tarzan e le schiave
Alcyone: La valle dei giganti
Ambasciatori: Cartoni animati di Walt Disney
Apollo: Nuvole passeggere
Aquila: Febbre di desiderio
Arenula: Il dizertore
Ariston: Abbiamo vinto
Astoria: Cielo tempestoso
Astra: La valle dei giganti
Atlante: Sinfonie eterne
Attualità: Duello al sole
Augustus: Luci del varietà
Aurora: Codice d'onore
Ausonia: La valle dei giganti
Bologna: La vergine scaltra
Brancaccio: La trappola
Capitol: La nave senza nome
Capranichetta: Fucilato all'alba
Centocelle: Il voto
Cine-Star: Sogno di prigioniero
Clodio: Pazzo d'amore
Cola di Rienzo: La valle dei giganti
Colonna: Sangue sul sole
Colosseo: Amaro destino
Cristallo: Carambola d'amore
Del Vascello: Il brigante Musolino
Diana: Il leone di Amalfi
Doria: La fiamma
Edelweiss: Tre ragazze e un caporale
Europa: Fucilato all'alba
Excelsior: L'arciere di fuoco
Farnese: Il grande amante
Fiamma: Abbiamo vinto
Fiammetta: Mother didn-t tell me (17,30-19,30-22)
Flaminio: Una rosa bianca per Giulia
Fogliano: Il leone di Amalfi
Faro: Sei canaglia ma ti amo
Galleria: Io ti salverò
Giulio Cesare: Amo Luisa disperatamente
Golden: Amo Luisa disperatamente
Imperiale: Jak il ricattatore
Iris: La peccatrice dei mari del sud
Impero: Il leone di Amalfi
Induno: Gianni e Pinotto reclute
Massimo: Il leone di Amalfi
Mazzini: Cores in fiamme
Metropolitan: Sfida alla legge
Moderno: Jak il ricattatore
Modernissimo: Sala A: Sogno di prigioniero; Sala B: Totò le Mokò
Novocine: Stasera sciopero
Odeon: Amanti della città sepolta
Odescalchi: Giuliano dei Medici
Olympia: Femmina diabolica
Orfeo: Occupati di Amelia
Ottaviano: Matrimonio ideale
Palazzo: Il grande amante
Parioli: Il leone di Amalfi
Pianetario: La legge del cuore
Plaza: Il valzer di Parigi
Preneste: Mani lorde
Quattro Fontane: Valle dei giganti
Quirinale: Amo Luisa disperatamente
Quirinetta: Io sono il capataz. (Ore 17-19,15-22. Aria condizionata).
Reale: Le avventure di capitan Blood
Rex: La luna sorge
Rialto: Santa Lucia lontana
Rivoli: Io sono il capataz. (Ore 17-19,15-22. Aria condizionata).
Roma: Vespri siciliani
Rubino: Il passo del diavolo
Salario: Questo mio folle cuore
Sala Umberto: Stasera sciopero
Salone Margherita: Deportato
Smeraldo: I conquistatori dei sette mari
Splendore: La giovane guardia
Stadium: Il miracolo del villaggio
Supercinema: Una stella nel cielo e C.ia Bonos
Tirreno: Nuvole passeggere
Trevi: La trappola
Trieste: Una rosa bianca per Giulia
Tuscolo: La legione dei condannati
Ventun Aprile: Sinfonie Eterne
Verbano: La porta d'oro
Vittoria: Marocco
Vittoria Clampino: Con gli occhi del ricordo

Gioventù nuova

70 Appendice dell'UNITÀ

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

— Con una come questa avranno ammazzato i nostri figli? — domandò la donna.

— Calmati, moglie, calmati.

La vecchia prese a piangere silenziosamente e Kim cominciò a convincersi che i due non erano affatto pazzi.

— Chi dobbiamo aspettare?

— Te l'ho detto, Den.

— Vostra nipote?

— Den non è nostra nipote.

— E dove è andata?

— Hai sentito moglie? Vuol sapere dove è andata Den. Si capisce che vorrebbe saperlo.

— Si capisce che vorrebbe saperlo. E' venuto qui proprio per questo il cane bastardo. — La vecchia sputò di nuovo.

— Tornerà presto la ragazza?

— Più presto di quel che immagini, contadino.

— Ma io non sono contadino — azzardò Kim.

— Bene! — esclamò il vecchio. — Cominci a confessare!

— Ma non sono nemmeno un bandito...

— I miei figli erano banditi? I miei figli erano banditi? — urlò la vecchia alzandosi con la pistola in mano. Il marito la fece risedere e le tolse la pistola.

— Calmati, moglie, calmati.

In quel momento bussarono alla porta e la vecchia scomparve nell'altra stanza. Si udirono dei passi e poi voci maschili, infine entrò un uomo seguito da altri due e dalla ragazza che si chiamava Den.

Portavano corte pellicce di pecora ed erano armati di vecchi fucili, solo uno aveva anche la pistola. Erano tutti giovani e salutarono con deferenza il vecchio. Quando cominciarono a parlare Kim capì che dovevano essere contadini della zona.

La ragazza disse a quello con la pistola: — La carta l'ha bruciata, ma io ho visto molto bene lo stemma.

Intervenne il vecchio: — Ma gli abbiamo trovato altre carte addosso, eccole.

Passò la busta all'uomo con la pistola. L'uomo aprì la busta e si mise a osservare i documenti sotto la lampada.

— Vedi — esclamò la ragazza con aria di trionfo. — C'è anche qui lo stemma. E c'è anche quello dei sudisti — aggiunse poi.

— Sì, è chiaro. E' una spia — fece l'uomo con la pistola.

Kim fece un balzo: — Voi siete partigiani! — gridò.

— Brava la spia! — disse il vecchio tenendo sempre la pistola puntata. — Ha acume.

— Ma anche io sono un partigiano.

— Tu per ora sta zitto. Parlerai dopo. Ti faremo un processo in piena regola.

Il partigiano con la pistola si era avvicinato a Kim e lo stava osservando in silenzio. Chiamò i due che erano entrati con lui: — Ma non lo riconoscete? — domandò. Gli altri non risposero.

— Oggi hai attraversato la strada della montagna sul carro di un contadino?

— Sì — ammise Kim.

L'uomo si rivolse al vecchio: — Ha fatto ammazzare quel contadino mandandolo giù al ponte dagli americani.

— Li abbiamo visti nascosti tra le rocce — disse uno dei partigiani. — Poi è scomparso nel sentiero della montagna.

Kim sentì quanto pericolosa stesse diventando la sua situazione.

Evidentemente nessuno di quei contadini e nemmeno la ragazza sapeva leggere. Ma la ragazza lo aveva scorto mentre egli strappava il tesserino con lo stemma americano, e sui documenti ce ne erano numerosi di timbri americani e sudisti.

— Purtroppo il cane ha già morso — mormorò la ragazza. Il vecchio la guardò interrogativamente.

— Hanno sparato addosso alla squadra appena è arrivata sulla camionale. E' chiaro che stavano ad aspettarla. La spia doveva essere con qualche altro. Avrà mandato il suo compagno ad avvisare il nemico.

— A che ora è arrivato qui? — domandò il partigiano con la pistola.

Entrò un uomo seguito da altri due...

— Subito dopo l'imbrunire, la squadra era appena partita.

— E' chiaro.

— E' chiaro.

— Non è chiaro niente — gridò Kim. — Vi ho detto e vi ripeto che sono un partigiano. Voi state commettendo un errore. Fatemi parlare.

Vide che il partigiano con la pistola si stava mettendo in tasca i documenti.

— Rimettili nella busta. Sono dei documenti importantissimi. Ci possono aiutare a vincere la guerra...

In quel momento la vecchia si mise a gridare: — E' stato lui, è stato certamente lui a far ammazzare i miei figli!

— Quei documenti devono arrivare a Phyonyiang, prima che gli americani prendano la città.

— Ah! sì? Vuoi andare a Phyongyang?

L'uomo si avvicinò con la pistola in mano: — Senti spia, mi viene voglia di ammazzarti qui come un cane. Ma purtroppo c'è l'ordine di fare prima il processo e non te lo possiamo fare noi.

— Va bene, mi farete il processo, ma sta attento a quelle carte.

— Non ti preoccupare.

L'uomo si volse ai vecchi:

— Bisogna andare via di qui subito. Dovete venire anche voi. Non vedranno ritornare la spia e verranno a bruciare la casa e se vi trovano vi impiccheranno.

— Maledetto! Maledetto! — gridò la vecchia e si slanciò su Kim. — Anche la casa ora mi bruciano. Maledetto!

La ragazza la trattenne.

— Legatelo.

— Dove andiamo? — domandò Kim. Ormai l'unica sua preoccupazione era il tempo. Era sicuro che sarebbe riuscito a dimostrare la verità. Ma quanto tempo lo avrebbero trattenuto? Ogni momento era prezioso.

— Non ti preoccupare.

— Dove mi portate c'è qualcuno che sappia leggere?

— Non ti preoccupare. Avrai un processo in piena regola. Noi non siamo assassini come voialtri.

Fuori continuava a piovere dirottamente. Camminarono nel fango e nel buio per alcune centinaia di metri. Kim era tenuto per un braccio e sentiva nel fianco la pistola del partigiano.

(Continua)